



In autunno a Torino mostra sul rapporto tra scrittori e fotografia - L'entusiasmo del Belli all'annuncio di Daguerre - La «mania» dilaga in tutta Europa - Le ricerche «veriste» con i ritratti ai contadini e ai campieri Pirandello in posa - Le foto del «maledetto toscano»

di WLADIMIRO SETTIMELLI

Verga, Capuana e Malaparte: anche fotografi

FU GIUSEPPE Gioacchino Belli il primo grande scrittore italiano ad occuparsi, a modo suo, di quella «grande e straordinaria scoperta» chiamata fotografia, «nata» nel 1839 dalle ricerche di Niépce, Daguerre e Talbot. Belli annotò, con entusiasmo e passione, l'arrivo di questo nuovo strumento, copiò ricette e notizie, trascrivendo tutto nel suo «Zibaldone». L'entusiasmo, come si sa, dilagherà poi tra altri scrittori e tra molti grandi pittori in tutto il mondo. L'autunno prossimo, a Torino, prenderà il via una importante mostra dedicata proprio al rapporto tra fotografi e scrittori. Saranno esposti centinaia di ritratti scattati da notissimi «artisti dell'obiettivo» ad altrettanti scrittori. A cominciare da quelli che Felix Nadar (il pittore, scrittore e fotografo francese) «prese» in studio a Charles Baudelaire nel 1855, a Dumas e a tanti altri.

Leonardo Sciascia, curerà i testi del catalogo e la parte, diciamo così, «letteraria» della mostra. Affronterà sicuramente anche l'altro grande tema dei rapporti fotografia-letteratura. E cioè il come e il perché tanti scrittori divennero essi stessi fotografi, realizzando immagini singolari e straordinarie che stabilirono, per esempio, un filo diretto tra l'immagine ottica e la letteratura «verista». Scattarono foto o si occuparono di fotografia Emile Zola, Arthur Rimbaud, George Bernard Shaw, Lewis Carroll (l'autore del celeberrimo «Alice nel paese delle meraviglie»), Jack London, Oliver Wendell Holmes, August Strindberg e molti altri. Da noi, non molti anni fa, sono state ritrovate centinaia di fotografie scattate da Giovanni Verga, da Luigi Capuana, da Federico De Roberto e da Curzio Malaparte. Alessandro Manzoni pare abbia addirittura dedicato almeno un suo verso, alla «magia della luce» e si dice, anche se fino a questo momento non è stata trovata traccia, che Italo Svevo abbia scattato alcune foto e altrettanto abbia fatto Guido Gozzano, il decadente ed esangue «Crepuscolista» piemontese. Le fotografie più singolari e per molti versi più affascinanti, sono comunque quelle scattate dalla «triade di Catania»: Capuana, Verga e De Roberto.

Il primo ad impugnare la macchina è Capuana («Profili di donne», «Giacinta», «Profumo», «Il marchese di Roccaverdiana», «Malia» ecc.) che, nel 1864, si trova a Firenze, la città degli Alinari e della Società Fotografica Italiana. Lo scrittore fabbrica da solo un attrezzo approssimativo con il quale ritrae le strade e le case della sua Mineo, gli amici, i parenti. Ma riprende anche la madre in agonia e dopo la morte. È un tema che lo affascina, fotograficamente parlando, in modo straordinario. Riprende poi dei bambini, subito dopo il decesso, quasi a voler carpire chissà quale segreto. Mette in posa persino il giovane Pirandello in visita a Mineo, una ragazza «posseduta dagli spiriti» e gli amici Verga e De Roberto. E Capuana, comunque, dopo aver apprezzato il grande «verismo» dell'immagine, a parlarne proprio a Verga e a De Roberto. Tra lo scherzoso e il serio, afferma anzi di aver messo in piedi un vero e proprio «Atelier fotografico». Federico De Roberto («I viceré», «L'imperio», «Documenti umani», «L'illusione», «Gli amori», «Ironie») fotografa dal 1855 in poi, ma continuò anche dopo per i giornali ai quali collaborava. Celebri sono i due suoi libri d'immagini: «Randazzo e la Valle dell'Alcantara» e «Italia artistica». Le foto di Giovanni Verga, «veriste» e straordinarie, sono molto più significative. Scriveva Vittorio Spinazzola nel catalogo della mostra sulle foto di Verga di alcuni anni fa: «Contadini in tenuta da lavoro, vecchi paesani con i lineamenti cotti dal sole, facce chiuse e scontrose di campieri, bambini dall'aria trasognata nell'abito della festa... il mondo narrativo di Giovanni Verga acquista subito una evidenza visiva inconfondibile... un arricchimento autentico della sua personalità artistica. Le pose sono spesso stereotipe, l'attenzione agli sfondi è limitata, l'interesse si concentra tutto nel cogliere nei volti, dalle fattezze fisiche, la verità di una condizione umana». Molti anni più tardi, quando Luchino Visconti girerà «La terra trema», terrà conto di alcune di quelle foto: certe inquadrature, certi angoli, certi visi, saranno «visti» ed esplorati nello stesso modo. Verga, insomma, come Zola e come Capuana, cercherà, con l'aiuto della fotografia, il «Vero» nei volti degli umili e delle classi subalterne.

Il caso di Curzio Malaparte («Kaputt», «La pelle», «Maledetti toscani» - lo, in Russia e in Cina) è un po' diverso. Lo scrittore e giornalista scattò, nel 1939, alcune centinaia di foto mentre era inviato speciale del «Corriere» in Etiopia, in Jugoslavia, Bulgaria, Francia, Germania, Russia e in altri paesi in guerra. Si trattava di veri e propri «servizi fotografici» rimasti in un cassetto sino a qualche anno fa e poi «riscoperti» dal giornalista Michele Bonuomo. Malaparte scattò altre immagini anche nel corso del suo ultimo viaggio in Cina, dall'ottobre 1956 al marzo 1957.



In alto, di fianco al titolo, la foto di un concertino nel cortile di casa Capuana. È stata scattata dallo stesso scrittore. A lato, una ormai notissima immagine ripresa da Giovanni Verga nel 1911. Qui a sinistra, un'altra foto di Verga. Ritrae il campiere Turi «Culedda» ed è stata scattata, a Tebidi, nel 1897. A destra nella foto grande, uno splendido ritratto realizzato da Luigi Capuana per i cari amici Giovanni Verga e Federico De Roberto. Nel tondo, il «circolo dei borghesi» a Mineo. Al centro della foto, stempiato e con i baffi, Luigi Capuana conversa con un «socio». È lo scrittore che ha realizzato l'immagine utilizzando l'autoscatto. A sinistra del tondo, una straordinaria fotografia di Luigi Pirandello giovane e in pigiama, sul terrazzo di casa Capuana a Mineo. La foto, come al solito, è dello stesso Capuana.

A sinistra: questo ritratto in studio scattato da Capuana a una ragazza fiorentina alla fine dell'800, fa parte di tutta una serie di immagini dello scrittore, dedicate allo spiritismo. Lo stesso Capuana ha scritto a penna, dietro l'immagine, la seguente nota: «Ragazza Poggi, posseduta dagli spiriti». A destra, una foto scattata dall'autore dei «Malavoglia» a Lidda e Mario Verga Di Mauro, nel 1892. Qui sotto, la splendida foto di un mercatino cinese «visto» da Curzio Malaparte nel 1957. A destra: altra foto di Malaparte ripresa sul fronte russo nel 1943. Si tratta di un soldato italiano di guardia con la maschera antigas.

